



# Leontinoi

periodico fondato e diretto da Gianni Cannone

oggi



Dipinto di Franco Condorelli

CULTURA - POLITICA - STORIA LOCALE - ATTUALITÀ - SPORT - Copia Omaggio

Anno VII - n. 1 Marzo 2011

## FERDINANDO LEONZIO Premio Copertina alla Lentinità Edizione 2011

**SPECIALE a pag. 4**

“Leontinoi oggi” giunge felicemente al settimo anno di vita.

Un traguardo straordinario che il nostro periodico conquista attorno ad una tematica territoriale di scottante attualità, ossia la riunificazione di Lentini con Carlentini, stimolando democraticamente non cieche obbedienze ma necessità identitarie nel rispetto, senza tremore, di una fede superiore condivisa, chiamata Lentinità. E considerato che le Amministrative sono ormai alle porte, la classe politica leontina che verrà, non potrà ignorare fino alle calde greche la questione territoriale odierna, costruita senza buon senso alcuno, al tempo del morente assolutismo regio borbonico, vale a dire anti-risorgimentale, anti-italiano e anti-lentinese.

Con una Lentinità così frammentata, tutto è infinitamente in sofferenza: storia, cultura, identità, potere, crescita, sviluppo, progresso.

La riunificazione territoriale, pertanto, non è un equivoco di parole, né una cosa oscena.

È il momento, però, di far conoscere, immediatamente, ai nostri lettori che, questa volta, il “Premio Copertina” alla Lentinità, anno 2011, viene assegnato al professore Ferdinando Leonzio.

Occorre ricordare, peraltro, che Ferdinando Leonzio, è meritatamente il vincitore della quarta edizione dell'originale riconoscimento legato alla Lentinità, mentre per quanto riguarda quelle precedenti esse hanno visto come protagonisti il noto e bravo giornalista Nello La Fata (anno 2008), il geniale e fecondo fotografo Luigi Lo Re (anno 2009), il popolare maestro Enzo Ferraro, grande e maestoso attore comico leontino (anno 2010).



### ANNO 2008

**Nello La Fata,**  
*giornalista,*  
**PREMIO COPERTINA**  
**1ª edizione**



### ANNO 2009

**Luigi Lo Re,**  
*fotografo,*  
**PREMIO COPERTINA**  
**2ª edizione**



### ANNO 2010

**Enzo Ferraro,**  
*attore,*  
**PREMIO COPERTINA**  
**3ª edizione**



### ALL'INTERNO

**Celebrato a Lentini  
il 150° anniversario  
dell'Unità d'Italia**

**pagina 9**

**La vita poco conosciuta  
del colonnello Bugliarello**

**pagina 7**

**Le carezze del Papa  
alla piccola Luisa Di Salvo**

**La stampa cattolica del “Cammino”  
festeggia il decimo appuntamento  
annuale della zona nord  
alla “Maidda” di Lentini  
alla presenza**

**dell'Arcivescovo Pappalardo**

**Presentato nei locali  
dell'ex pescheria “Glossario”  
di Nino Risuglia**

**pagina 2**

**Addio Nino Mazzone**

**pagina 8**

**Elena Pisano e Cirino Gula  
dentro “I fili della memoria”**

**pagina 5**

**La “Leonzio” di Turi Di Pietro  
e quella del presidente Cundari**

**pagina 6**

**Prospettive e riflessioni  
del Centro Storico di Lentini**

**pagina 9**

**È in edicola “Battito d'ali”  
di Giuseppa Vinci**

**pagina 3**

**Applausi al comunale “Carlo Lo Presti”  
per “gli attori non attori”**

**La rubrica di indovinelli siciliani**

**pagina 10**

LENTINI 21 DICEMBRE 2010

## Nei locali storici dell'ex pescheria presentato "Glossario" di Nino Risuglia

Quando c'è a Lentini un editore coraggioso (Angelo Parisi) e un autore temerario (Antonino Risuglia), appartenente, si può dire, ai lentinesi della diaspora, può capitare di assistere, senza tema di essere smentiti, a una serata interessante avente per oggetto un disegno assai ambizioso, impregnato di Lentinità a tutto campo.

Quando il titolo del libro di Nino Risuglia è "Glossario- Parole e detti lentinesi" si capisce subito che il "raduno" organizzato, a regola d'arte, sotto l'egida del Comune della Città di Gorgina e della Provincia Regionale di Siracusa, con la disponibilità attiva, fattiva e costruttiva di tutti i Club Service e di tutte le numerose organizzazioni del mondo socio-culturale-politico leontino, non poteva non significare altro che la piena valenza dell'immenso sforzo editoriale.

Quando la scelta del sito quale sede deputata per la presentazione dell'opera del Risuglia cade su uno dei locali più noti di Lentini, cioè l'antica pescheria, allora l'interesse e la curiosità del pubblico presente possono diventare in una parola accoglienze e ricordanze vere, oltre il tempo.

Sotto questo punto di vista il risultato raggiunto dal *Glossario* di Nino Risuglia è stato positivo senza se e senza ma; difatti conservare il linguaggio del passato lentinese non è impresa comoda per nessuno, anche se il Nostro, alla fine, possiamo ben dirlo, ha vinto nettamente la sua scommessa tra gli applausi generosi e meritatei dei numerosissimi convenuti.

Gli interventi di Maria Conti (imparaggiabile la sua costruzione alla Pitrè sul devoto più devoto di Sant'Alfio, u zu Janu Campisi), di Antonella Battaglia (Presidente Commissione Letteraria della Parisi editore), di Antonio Fazzino (Attore-Regista), di Carmelo Salemi (Musicista) sono stati concreti e autorevoli. Lodevole la conduzione del giornalista Salvo Di Salvo. Ergo: vedere questo martedì 21 dicembre 2010



Nino Risuglia e Maria Conti brillante e generosa relatrice

come data di ampia e rinnovata civiltà è più che un imperativo categorico. Un momento, insomma, indimenticabile per Lentini, per Nino Risuglia, per l'editore, e, naturalmente, per il neo assessore alla cultura della giunta Mangiameli, Maria Marino, che ha giudicato il testo "risugliano", "*Glossario-Parole e detti lentinesi*", non un passaggio nostalgico, ma un'opera di primaria importanza per la tutela e il risveglio della Lentinità. L'autore, Nino Risuglia, commosso e felice, ha concluso i lavori ringraziando convintamente tutti.



Evento senza precedenti al ristorante "A Maida" di Bordonaro con i giornalisti del settimanale cattolico "Cammino" in festa

## Significativa la presenza dell'Arcivescovo di Siracusa Mons. Salvatore Pappalardo

Hanno partecipato all'inusuale cena il parroco di Lentini don Claudio Magro e quello di Carlentini don Salvatore Siena

L'Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi di Siracusa S.E. Monsignor Salvatore Pappalardo ha incontrato, il 25 gennaio scorso, i redattori lentinesi e carlentinesi della redazione del settimanale *Cammino* in occasione del loro decimo appuntamento annuale nella Zona Nord della Diocesi.

Alla serata ha partecipato la direzione siracusana del settimanale guidata dal direttore e dal vice direttore di *Cammino*, Monsignor Alfio Inserra e l'avvocato Gianni Failla, i familiari dei giornalisti locali, l'Arcidiacono Parroco della Chiesa di Sant'Alfio Don Claudio Magro, l'Arciprete Parroco della Chiesa Madre di Carlentini Don Salvatore Siena, il Rettore del Seminario Monsignor Salvatore Caramagno e i corrispondenti di *Cammino* da Sortino Pia Parlato e Orazio Mezzio.

Durante la serata trascorsa al ristorante "A Maida" l'Arcivescovo Pappalardo ha degustato i piatti tipici della cucina lentinese, a base di arancia rossa, preparati dallo Chef Salvatore Bordonaro.

A conclusione della serata i giornalisti Luca Marino e Salvatore Di Salvo hanno donato all'Arcivescovo la prima copia del settimanale cattolico *Cammino*, datato 13 marzo 1983, mentre al direttore Monsignor Alfio Inserra hanno donato una foto di un quadro raffigurante i Martiri Alfio, Filadelfo e Cirino scattata da Rocco Imprima, l'originale è conservato nella sacrestia dell'ex Cattedrale di Lentini.



Lentini, ristorante "A Maida". Foto di gruppo: stampa cattolica del *Cammino* in cammino con in testa l'arcivescovo di Siracusa Salvatore Pappalardo

Emozioni nella famiglia del giornalista Salvo Di Salvo

## Le carezze del Papa alla piccola Giulia

La piccola Giulia, figlia del giornalista Salvatore Di Salvo, collaboratore del *Giornale di Sicilia* da Carlentini e Lentini, redattore del settimanale cattolico *Cammino*, tesoriere dell'Unione Cattolica della Stampa Italia, Regione Sicilia, e della professoressa Lucilla Fisicaro, riceve la benedizione del Papa nella Sala Clementina in occasione dell'Assemblea Nazionale della FISC, Federazione Italiana Settimanali Cattolici, tenuta a Roma il 26 novembre 2010.

Il Santo Padre, Benedetto XVI, ha accarezzato la piccola Giulia e benedetto la famiglia Di Salvo.



Le carezze del Papa alla piccola Giulia Di Salvo con accanto la mamma Lucilla Di Salvo Fisicaro

L'opera di una poetessa che insegna lingua inglese presso il liceo classico "Gorgia" di Lentini

## "Battito d'ali" di Giuseppa Vinci

di Giovannino Cenna

Dalla tanto decantata *paideia* leontina, terra feconda del sofista Gorgia, uno dei più grandi pensatori del mondo antico, e di Jacopo Notaro, capo della Scuola Poetica Siciliana, padre della lingua italiana delle origini, inventore del sonetto, vissuto al tempo di Federico II di Svevia, parte con la forza eroica di un coraggio ben contenuto ma pensoso e vitale, un *Battito d'ali* di Giuseppa Vinci (Aletta Editore, Villalba di Guidonia (RM), maggio 2010, prima edizione).



Giuseppa Vinci

Ma chi è effettivamente Giuseppa Vinci?

La felice scheda di questa sensibilissima poetessa lentinese, che si trova inserita, significativamente, nella quarta pagina di copertina del suo *Battito d'ali*, e che "Leontinoi oggi" pubblica volentieri, e quasi integralmente, è intanto la seguente: "Laureata in lingue e letterature straniere, Giuseppa Vinci insegna lingua inglese presso il liceo classico della sua città natale, Lentini nella provincia di Siracusa. Lentini o Leontinoi, conosciuta per il grande filosofo Gorgia e l'inventore del sonetto Notaro Jacopo, è una ridente cittadina vicino al mare Ionio tanto amata dell'autrice. Ama la poesia e la narrativa italiana, europea ed americana, l'arte e la storia, la saggistica, viaggiare, la grande musica classica. Ha pubblicato articoli su quotidiani nazionali e locali. Si dedica altresì a lavori di traduzioni dall'inglese e in inglese di argomenti scientifici. Ritieni la Poesia il genere letterario più congeniale per esprimere il suo Io".

Le incantevoli rime della nostra poetessa, Giuseppa Vinci, figlia consapevole del famoso notaro Jacopo, di dantesca memoria, sono precedute da un racconto breve, delicato e nobile la cui protagonista dal nome assai strano, la bella *Edom*, tramite le pennellate dolci e a volte amare dell'autrice, percorre le fatiche della vita con assoluto equilibrio e con ragionato pensare positivo.

Allorquando, ad esempio, viene meno a *Edom* la cara madre, che sin dalla nascita l'aveva affidata a Maria, ecco come la Nostra descrive tale incalcolabile dolore: "Un

*vuoto dentro e attorno a lei, indefinibile, intaccabile, inevitabile la tiene sospesa, la stringe, non riesce a liberarsi, quasi la soffoca, come può continuare la vita, l'essere più prezioso non è più con lei".*

Per quanto riguarda, poi, la descrizione vista alla fine della quarta pagina di copertina *Battito d'ali* vuole essere un Inno ai doni che la Natura ha elargito agli esseri umani. Affascinanti le conclusioni: "Le ali della mente e del cuore, ali per volare e viaggiare dentro il nostro infinito".

Il prezioso libro di Giuseppa Vinci, che appartiene alla collana "Gli emersi", si apre con una dedica di rara delicatezza in quanto rivolta alla memoria dell'adorata mamma.

Le poesie da elencare, che costituiscono la seconda parte della pubblicazione, sono a conti fatti 23, così intitolate in numero progressivo: *Battito d'ali, Piume, Lunghi viali, Dio dentro di noi, Tutto passerà, Come un'onda, La volontà del mare, Il mare, Il tempo dell'attesa, Un ricordo, Il silenzio, I nostri martiri, Akeats, Rincorri il tempo, Felicità, Sentieri, Iddio dei nostri Padri, L'eternità - tu hai voluto, Il dono della vita, La nostra essenza, Il bene vincerà, Frammenti di ricordi, Il dolore è silenzioso.*

È interessante sapere, a questo punto, con quale giudizio critico è stata licenziata, di recente, l'opera della poetessa Giuseppa Vinci, dal titolo *Battito d'ali*, nel quadro del "Premio Divulgazione" promosso a Firenze ad opera de "La Pergola Arte".

La motivazione, davvero solare, pertanto, è la seguente: "Simboleggia il tempo felice della vita. La poetessa lo coglie e lo mette nell'essenza leggera delle sue parole, delle sue brevi composizioni che volano in alto come il suo pensiero che scandisce il tempo. Firmato Lily Brogi".

Per fare cosa gradita, infine, ai nostri lettori non potevamo non pubblicare, in questo numero, fra le tante poesie presenti nel volumetto di che trattasi, proprio *Battito d'ali*, che segna e costituisce, meravigliosamente, sia l'*incipit* luminoso del cammino poetico della Vinci che il titolo, altamente emblematico, della copertina stessa dove l'esibizione in foto

di una farfalla gentile rende, di sicuro, il tutto compatibile ed eccezionalmente bello.

Ed ora passiamo ai suddetti versi che portano addosso, dunque, anche e soprattutto, la magia di un titolo abbastanza eloquente:

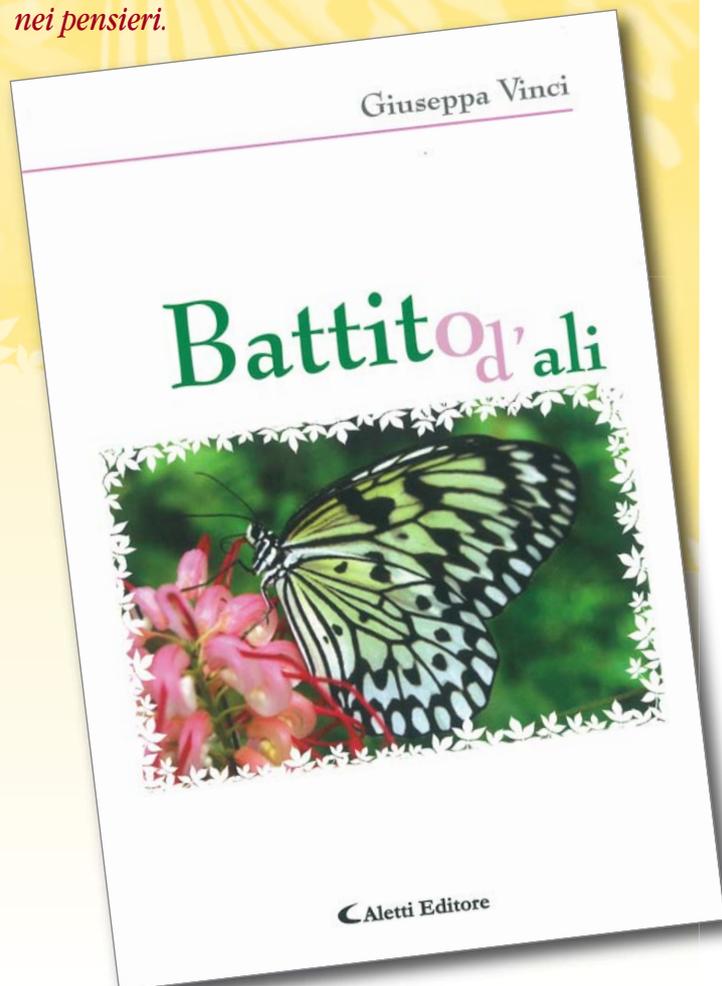
Un testo, quello della poetessa lentinese, Giuseppa Vinci, semplice e nel contempo profondo, che merita attenzione nelle scuole, ed anche oltre, perché lascia nell'animo, al termine del viaggio con "le ali", *le capacità del sentire e del discernere*. E non è poco.

### BATTITO D'ALI

*Le ali per volare.*

*Le ali per intraprendere un cammino, un viaggio, un nuovo percorso, le ali della mente, del cuore.*

*La natura ci ha donato le capacità del sentire e del discernere, appunto ali per viaggiare nei sentimenti, nei pensieri.*



## PREMIO COPERTINA 2011

In primo piano anche i giudizi critici di Pippo Centamore, di Pippo Cardello e di Rosario Mangiameli

# Ferdinando Leonzio Premio Copertina 2011

Riconoscimenti corali allo scrittore: "maestro di memorie e letterato che consegna alla città di Gorgia vere e proprie pennellate di vita cittadina e pagine di un senso civico assai notevole".

"Leontinoi oggi" giunge felicemente al settimo anno di vita.

Un traguardo straordinario che il nostro periodico conquista attorno ad una tematica territoriale di scottante attualità, ossia la riunificazione di Lentini con Carlentini, stimolando democraticamente non cieche obbedienze ma necessità identitarie nel rispetto, senza tremore, di una fede superiore condivisa, chiamata Lentinità. E considerato che le Amministrative sono ormai alle porte, la classe politica leontina che verrà, non potrà ignorare fino alle calende greche la questione territoriale odierna, costruita senza buon senso alcuno, al tempo del morente assolutismo regio borbonico, vale a dire antisorgimentale, anti-italiano e anti-lentinese.

Con una Lentinità così frammentata, tutto è infinitamente in sofferenza: storia, cultura, identità, potere, crescita, sviluppo, progresso.

La riunificazione territoriale, pertanto, non è un equivoco di parole, né una cosa oscena.

È il momento, però, di far conoscere, immediatamente, ai nostri lettori che, questa volta, il "Premio Copertina" alla Lentinità, anno 2011, viene assegnato al professore Ferdinando Leonzio.

Occorre ricordare, peraltro, che Ferdinando Leonzio, è meritatamente il vincitore della quarta edizione dell'originale riconoscimento legato alla Lentinità, mentre per quanto riguarda quelle precedenti esse hanno visto come protagonisti il noto e bravo giornalista Nello La Fata (anno 2008), il geniale e fecondo fotografo Luigi Lo Re (anno 2009), il popolare maestro Enzo Ferraro, grande e maestoso attore comico leontino (anno 2010).

Ma chi è Ferdinando Leonzio, che fra l'altro risulta essere anche uno dei più qualificati partecipanti alla vita giornalistica di "Leontinoi oggi"?

Sentiamo come definisce Ferdinando Leonzio la siracusana Marika Cirone Di Marco, esponente, un tempo, di rilevanza nazionale dentro il pianeta del socialismo italiano: **maestro di memorie**.

Cinzia Anzalone, penna molto conosciuta de "La Sicilia" di Catania, nel numero



Da sinistra:  
il presidente  
Pippo Cosentino  
e lo scrittore  
Ferdinando Leonzio

documentarie e le ricche testimonianze del passato". Fin qui lo scritto brillante e puntuale di Cinzia Anzalone.

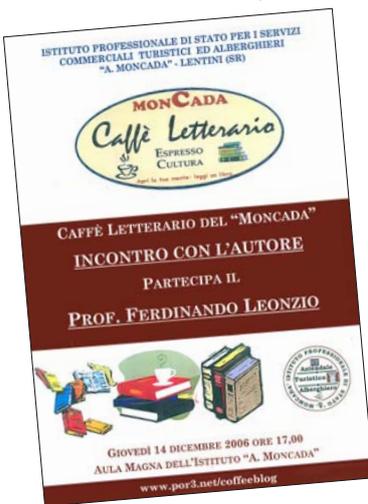
Ma c'è, ovviamente, dell'altro ancora, e, ce lo fornisce nel marzo 2008 "Leontinoi oggi": "Ferdinando Leonzio è l'autore del libro "13 STORIE LEONTINE", segnalando come editore Angelo Parisi, che già aveva pubblicato allo scrittore lentinese, con fare meritevole, la tanto apprezzata INTERVISTA A ENZO NICOTRA. Queste tredici storie leontine sono delle vere e proprie pennellate di vita cittadina, scritte come si conviene, in lingua italiana, ben documentate e in possesso di note bibliografiche ad alto livello, dove girano attorno alle vicende recenti e meno recenti della città di Lentini personaggi e avvenimenti che hanno rappresentato, nel bene e nel male, pagine di un senso civico assai notevole, anche se, molto spesso legate ai vizi e alle virtù dei tempi di appartenenza". Come si fa, giunti al punto in cui siamo, a non mettere in evidenza le acconce riflessioni di Pippo Centamore, uno dei nostri sacri della cose amministrative nella vita comunale leontina, recentemente scomparso? Ecco un passaggio chiave inserito, appunto, nella prefazione dell'opera "leonziana" *Lentini 1892-1956*, anno 2002: "Dopo averlo letto, prima che venisse dato alle stampe, ho però sentito di doverne dire bene non per l'amicizia con l'Autore, ma per la passione civile e politica che emerge dalle sue pagine e per il profondo amore, anche se mai apertamente confessato, che traspare per Lentini e per la sua grande storia".

Pippo Cardello, famoso ed enigmatico poeta lentinese, dalla suprema armonia nei robusti versi, mai rugiadosi e mai puerili, che astutamente compone allacciati anche alle ghiotte tradizioni locali e

religiose, ha nei confronti di Ferdinando Leonzio (*Una storia socialista*, 2000) un dire e schietto e sincero: "Con le sue pagine intense e meticolose, Ferdinando Leonzio ci racconta quasi un secolo di storia lentinese, attraverso le vicende locali del Partito Socialista Italiano".

Testimonianza alta, infine, su Leonzio è quella di Rosario Mangiameli dell'Università di Catania (*Il culto e la memoria*, 2003): "L'idea di questa lettura complessiva che tu offri però ha qualcosa di più, è come una piazza, un terreno di incontro per tutti, in cui ognuno può restare quello che è, ma anche contribuire con la sua specifica esperienza alla crescita degli altri".

Il Nostro merita, ampiamente, oggi come oggi, il premio copertina alla



Lentinità, edizione 2011, anche perché se Lentini in greco è *Leontinoi*, in latino Leontini, ma anche Leontio a sentire Tolomeo, e poi Lentini in lingua italiana, la identificazione del cognome di Leonzio (professore) e del nome Leonzio (squadra di calcio) con quello di Lentini (città), nel caso che abbiamo sottomano, va, di certo, al di là di una libera coincidenza, anche se circondata di spensierato accademismo.

Resta in piedi, comunque, con tutto il suo valore storico – culturale, il Premio Copertina "Leontinoi oggi" che nella quarta edizione, quella cioè del 2011, ha trovato nel prof. Ferdinando Leonzio il magnifico vincitore

una vita socialista: opere per le quali a pieno titolo gli è stato riconosciuto il ruolo di letterato. Con lui e attraverso la sua intensa e ricercata attività, è stata condotta un'analisi storica della città di Lentini in un viaggio suggestivo che ha toccato vicende di politica e di cultura locale, ma anche svelato le fonti

Relatore Sebastiano Maggio dell'Università di Catania

## Nell'aula consiliare della città di Lentini consensi per l'opera postuma di Cirino Gula

*Piena soddisfazione per la moglie dello scrittore Elena Pisano*

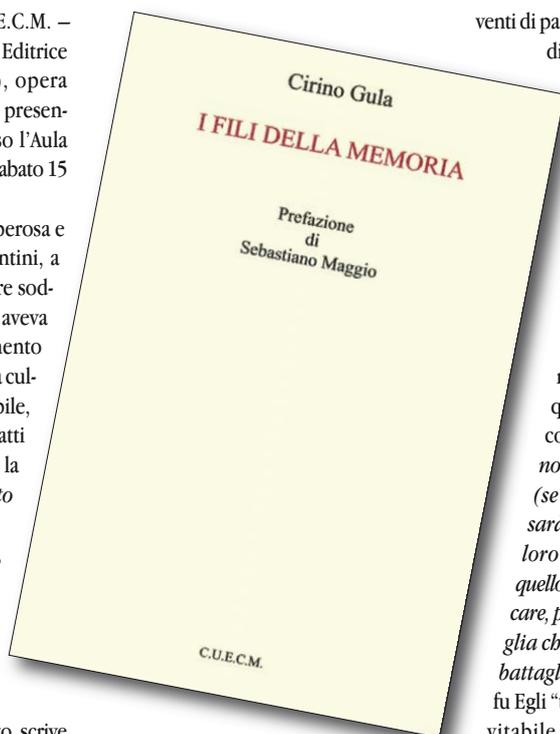
**I** *Fili della Memoria* (C.U.E.C.M. – Cooperativa Universitaria Editrice Catanese di Magistero, 2010), opera postuma di Cirino Gula, è stata presentata, in maniera solenne, presso l'Aula Consiliare della Città di Lentini, sabato 15 gennaio 2011.

Elena Pisano Gula, moglie operosa e gentile dell'illustre figlio di Lentini, a conti fatti, non poteva che essere soddisfatta per come, coralmemente, aveva risposto la gente a consolidamento del vero significato dell'iniziativa culturale dell'ultimo Gula ben visibile, del resto, nei biglietti d'invito fatti circolare opportunamente per la bisogna: "Un modesto contributo d'amore per la mia città".

Cioè: un grande atto d'amore, un grido sincero, un inno autentico alla Lentinità!

Nelle pagine di presentazione del libro, Elena Pisano Gula, a cinque anni di distanza della dolorosa dipartita del marito, scrive brevemente, con accenti di lucida ed edificante consapevolezza, una sua verità intorno a un uomo (il suo uomo) il quale ha sempre avuto nel cuore e nella mente Lentini come sua patria indelebile e insostituibile: "Per quel che significa per me la sua presenza, l'impegno di riprendere, e di pubblicare, le sue pagine mi è sembrato doveroso, ed è stato entusiasmante". Ma torniamo ai *Fili della memoria*, un'esperienza faticosa, per come è nata, che racchiude bel 17 capitoli così intitolati: *Usi nuziali, Nascita e battesimo, Riti funebri, Feste ed usanze religiose, Maledizioni e scongiuri, Gli astri, Proverbi, 'Nniminnagghia, Modi di dire, Filastrocche, Animali, Giochi, Pane, Malattie e rimedi, Vegetali, Ninne nanne, Canzoncine*.

Relatore del volume del Gula è stato il prof. Sebastiano Maggio dell'Università di Catania, una vecchia conoscenza di cose leontine, che oltre ad essere il firmatario prestigioso della prefazione de *I fili della memoria*, ha curato anche, dello stesso nostro autore, la prefazione e la postfazione della *Storia di Leontinoi (Dalle origini alla conquista normanna, sempre per tipi della CUECM, anno 1995)*, mentre



nel manuale *Lentini (Storia, monumenti, tradizioni)* pubblicato nel novembre del 1995, tramite il patrocinio del Comune di Lentini, con l'introduzione di Salvatore Raiti (Sindaco) e di Enzo Ferraro (Assessore), la presenza non casuale del professore Maggio appare, significativamente, nella veste importante di consulente editoriale.

La serata prettamente culturale in onore di Cirino Gula, nata sotto gli auspici della Città di Lentini, della Provincia Regionale di Siracusa e dell'Archeoclub di Lentini, ha registrato momenti di alto spessore emotivo tra gli spettatore considerata l'ampia stima cui godeva il Nostro e come uomo delle istituzioni, e come politico, e come amministratore locale e provinciale, e come scrittore di cose siciliane, e come storico locale. Inoltre, al fine di rendere omaggio degnamente alla figura e alle opere di Cirino Gula, hanno preso la parola in tanti tra i personaggi del mondo della scuola, della politica, della cultura e della società civile. In quest'ottica, molti sono stati gli inter-

venti di passerella, rari, purtroppo, quelli di sostanza.

Ma l'amor patrio nei confronti della sua città natale Cirino Gula lo addita pesantemente nel luglio del 2000 quando prendendo posizione netta sulla questione territoriale tra Lentini e Carlentini ("Primo Piano", Siracusa 2000) sposa legittimamente la causa della riunificazione territoriale con queste parole memorabili, pesanti come macigni: "Non saranno i nostri figli ad unire i due comuni (se questo è il loro desiderio), sarà il futuro che irromperà nelle loro case e li costringerà a fare quello che il tempo richiederà, di valicare, per dirla con Montale, la muraglia che ha in cima i cocci aguzzi di battaglia del passato". Con tutto ciò fu Egli "testimone spirituale" dell'inevitabile matrimonio tra Lentini e Carlentini? Chi vivrà vedrà.

Chi può, insomma, dimenticare, a tal proposito, l'inausto decreto del moribondo regime borbonico (1857) allorquando due quinti del territorio dell'antica Lentini furono "donati", in modo

indiscriminato, alla nascente comunità carlentinese attraverso un atto di ripugnante spoliazione che il famoso storico Pisano Baudo non mancò di definire *decisione ingiusta e arbitraria*?

Cirino Gula era tutto questo?

Sì, Cirino Gula era tutto questo, ma era anche altro. Sicuramente.

Ed allora ci piace concludere con le parole encomiabili del poeta Elio Cardillo che nella quarta pagina di copertina del libro *I fili della memoria* prova a trasmetterci sul Nostro queste vibranti emozioni: "La provocazione, che lancio e che è la base da cui partire, è che Cirino era conoscenza contadina e cultura insieme, semplicità e profondità insieme, spaccoria e misticismo insieme: ad abbracciarlo, ne abbraccio l'anima".

Lascia, dunque, Cirino Gula, per la posterità un'eredità molto impegnativa dove i costumi, gli usi, le tradizioni, i sentimenti e più ancora la tutela del passato e della Lentinità rappresentano la migliore garanzia per costruire bene, e senza campanilismi di cortile, il pensiero itinerante di un futuro migliore con al centro, possibilmente, una nuova e più grande Lentini da non fare mai più morire di vergogna gli eroici progenitori dei tempi andati.



A proposito di un ex campione di calcio di una "Leonzio" che non c'è più

## Il leontino Turi Di Pietro con Anastasi e Giuseppe Meazza



Mentre la LEONZIO 1909, guidata dall'entusiasmo, senza pari, del giovane presidente *Piero Cundari*, le menti dei tifosi lentinesi sognano, a braccia aperte, che ritornino, al più presto, in quel tappeto di calcio, storicamente glorioso, i fasti del grande passato bianconero.

Nel frattempo non possiamo fare a meno di ricordare una stella calcistica di quell'antica Leonzio che nessun presente potrà mai cancellare: Turi Di Pietro.

Nell'album dei servizi speciali di "Leontinoi oggi" (dicembre 2006), infatti, troviamo la storia

completa di Turi Di Pietro, calciatore elegante, potente e di successo.

Oggi parliamo di questo indimenticabile ex campione del pallone attraverso delle foto che vedono Turi Di Pietro vestire la casacca della Leonzio (56/57) e della Massiminiana con Pietro Anastasi (64/65 e 65/66) e del Carlentini (70/71) dove il Nostro, come allenatore e giocatore, al termine di una carriera esemplare nel mondo dello sport, arriva ad incontrarsi con il favoloso Giuseppe Meazza.



La vita poco conosciuta del colonnello Bugliarello secondo le fonti del giornalista Giuseppe La Pira

## Salvò Lentini e Carlentini dalla follia nazifascista

di Giorgio Franco



**I**l podestà Luigi Bugliarello, patriota e soldato, nel 1943 si vide costretto ad indossare la divisa di colonnello per convincere un ufficiale tedesco a rimuovere i mortai fatti collocare in Piazza Umberto I.

All'alba del 14 Luglio 1943 il reparto di soldati tedeschi, ch'era acuartierato nelle scuole locali, collocò nella Piazza della Città di Lentini alcuni mortai puntandone le bocche verso la vicina Carlentini. Era chiaro che si voleva in qualche modo ostacolare l'avanzata delle truppe alleate che, sbarcate quattro giorni prima ad Augusta, si dirigevano a marce forzate verso Catania. Ma la trovata, tanto autoritaria quanto folle mostrava i suoi limiti, giacché era assurdo pensare che qualche colpo da mortaio potesse fermare la gigantesca macchina da guerra anglo-sassone, mentre era evidente - per l'indubbia reazione dell'avversario - cosa avrebbe causato la distruzione di gran parte dell'agglomerato urbano carlentinese e del centro storico di Lentini.

Di questo si rese conto l'allora podestà lentinese dottor Luigi Bugliarello che tentò di convincere della precarietà dell'azione il giovane ufficiale tedesco. Poi visti vani i suoi tentativi, indossata la divisa da colonnello, con grande coraggio gli ordinò di rimuovere quelle batterie e di ritirarsi verso la Piana di Catania, ove già stavano concentrandosi truppe italiane e tedesche, per organizzare quella resistenza che avrebbe inchiodato per oltre venti giorni al di qua del Simeto l'esercito che sin allora aveva marciato quasi senza mai trovare ostacoli. E' un piccolo episodio già ripreso negli anni '80 dal giornalista Giuseppe La Pira che oggi pochi ricordano, un episodio d'una guerra, nata male e finita peggio, che servì però a salvare una sicura distruzione e morte di persone e beni delle Città di Lentini e Carlentini. Luigi Bugliarello nativo di Lentini anno 1880 cresciuto in una delle più antiche e nobili famiglie lentinesi ebbe una laurea in giurisprudenza. Fu chiamato alle armi all'inizio della prima guerra mondiale, dove ebbe modo di distinguersi nelle imprese belliche del Carso e di molte altre vicende in cui riportò anche una ferita da una scheggia d'una bomba austriaca. Nel 1919 fu chia-

mato dal Duca di Aosta a dirigere la "III armata". Dopo la firma dell'armistizio il dottor Bugliarello ebbe vari incarichi di pregio lusingato, fu promosso Funzionario e Direttore di una prestigiosa Sede a Roma. Dopo un periodo di piena soddisfazione ed autostima, ritornò a Lentini per aiutare i parenti a condurre l'azienda agricola di Famiglia. La morte del padre nel Novembre del 1941 portò desolazione e dolore nel personaggio, tanto da rimanere a Lentini su autorizzazione delle autorità militari. Dopo qualche mese di permanenza in città viene nominato Commissario Prefettizio al Comune e poi Podestà sino all'arrivo delle truppe alleate, al cui comandante notifica le sue dimissioni. Era il 1943 quando il Dottor Bugliarello si ritirò definitivamente dalla vita pubblica, ma continuò ad essere un protagonista nella società locale. Fu presidente di Sezione a Lentini dell'Associazione Agricoltori, presidente del consiglio di Amministrazione della "Scuola Tecnica Marconi", Vicepresidente dell'Unione Agricoltori di Siracusa, membro dell'Associazione Internazionale Agricoltori del Mediterraneo, presidente di Commissione Tributi Locali di prima istanza e consigliere dell'Automobil Car di Siracusa. Morì dopo breve malattia nel Giugno 1975. L'amore di Luigi Bugliarello per la sua terra, per la sua Lentini, rimane un incrocio di mito e realtà, mi ha colpito subito, scoprendolo da più fonti scritte. Ha colpito soprattutto la tenacia di ricordi che non si sono mai spenti e, conseguentemente, la volontà di trasformare i ricordi in suggestioni. Le emozioni non hanno targhe di appartenenza, i problemi che ci affliggono non sono cittadini di una sola città. Così, ho volutamente raccontato il caso, la storia di un volto, quello del colonnello Bugliarello, sforzandomi di farla diventare la storia di tutti, mettendoci dentro le personali opinioni ma anche la consapevolezza, ben salda, che non c'è nulla di così personale che una storia che accomuni tutti. La più grande di tutte le esperienze, quella dell'amore per la propria terra.

Vale la pena ricordare, a questo punto, il pensiero del famoso Gregory Bateson: "Dato che ci sono infiniti modi disordinati le cose andranno sempre verso

la confusione. - Voi non vedrete realmente me, ma un mucchio di informazioni su di me. - Le cose possono entrare nel mondo della comunicazione solo mediante resoconti. - Il numero di differenze potenziali in un oggetto è infinito. - Solo pochissime diventano differenze

efficaci, cioè informazioni. - L'informazione è concentrata nei contorni. - Il chiaroscuro è un'ottima cosa, ma gli uomini saggi vedono i contorni e perciò li tracciano." G. Bateson.

### Le magie dell'imbellicità politica

Finestra n. 1  
Leontinoi oggi - n. 2 - 2006



Foto Luigi Lo Re - Lentini

**L'altro ieri:** centro storico riservato agli studiosi di beni culturali da tutelare

**Ieri:** sede dell'Upim

**Oggi:** aspirante Museo della polvere e della vergogna

**Domani:** ?

### Ogni riferimento alla finestra n. 1 è religiosamente casuale

Da "La Sicilia" n. 265 del 27 settembre 2007



# Addio Nino Mazzone

La morte di Nino Mazzone, pur non lessendo stata del tutto inaspettata, ha lasciato, tuttavia, per come è avvenuta, velami di tristezza e di vuoto difficilmente colmabili.

Il comunicato ufficiale dei Fratelli Spingitori, cui Nino Mazzone era stato non solo uno dei devoti eccellenti ma anche annoverato tra i padri fondatori dell'Associazione, si è colorato di una eloquenza sacra assai contenuta, intensa e dolorosa, semplice e breve: "Oggi 23 dicembre il nostro caro Confratello Nino Mazzone ci ha lasciato per sempre".

A questa triste notizia faceva seguito, attraverso lo stesso laconico comunicato, sempre ad opera dei Devoti Spingitori, l'avvertenza della scelta del luogo e dell'ora per le esequie: "Per la partecipazione ai funerali, che si svolgeranno venerdì 24 dicembre alle ore 15 nella Chiesa di Cristo Re a Lentini, è richiesta Fascia e Distintivo".

Colpito da qualche tempo a questa parte da un male incurabile, Nino Mazzone, uomo dalle fattezze nobili, gioiose e forti, dallo sguardo lungimirante, bello e rassicurante, non è riuscito a vincere la sua ultima e decisiva battaglia.

Quel Tempio Cattolico, la Chiesa di Cristo Re, ampia, moderna e accogliente, nel giorno dei funerali del carissimo Nino Mazzone era diventata stretta e angusta.

I parenti, gli amici e i conoscenti che erano stati toccati così profondamente da questa terribile dipartita, tanto penosa quanto inaccettabile, avrebbero voluto entrare dentro la Casa di Cristo per porgere l'omaggio cristiano all'amatissimo Nino Mazzone.

Molte, infatti, e ciò lo diciamo anche per dovere di cronaca, le persone rimaste fuori, nella strada, confuse, avviliti e, alla fine, purtroppo, pure rassegnate.

Data l'importanza del personaggio Mazzone, che tanto aveva dato alla sua città, Lentini, con le sue lodevoli iniziative e con il suo costante e luminoso impegno sociale, civile, culturale, scolastico e politico, questi sono stati gli oratori che ne hanno tratteggiato affettuosamente la figura e dell'uomo pubblico e del buon padre di famiglia: Alfio Mangiameli (Sindaco di Lentini), Maurizio Caracciolo (Presidente Lions Lentini), Enzo Italia (UNUCI - Unione Nazionale Ufficiali in Congedo in Italia), Elio Cardillo (Devoti Spingitori), Franco Belfiore.

Il prof. Nino Mazzone, presidente del Lions Club di Lentini (anno sociale 2008/2009).



Viene ricordato, dunque, Nino Mazzone, per sommi capi, e come Sindaco della città di Gorgia, e come Presidente del Lions club di Lentini, e come membro autorevole dell'UNUCI, e, soprattutto, come uno dei più creativi Devoti Spingitori della Vara di Sant'Alfio.

All'interno del Lions Nino Mazzone per il suo temperamento dialogante, piacevole e virtuoso aveva ricevuto la più elevata onorificenza lionistica, quella a livello internazionale, cioè il *Melvin Jones*, mentre nella qualità di esponente di primissimo piano della Democrazia Cristiana di Lentini, guidata dall'onorevole Enzo Nicotra, era stato eletto nella carica difficile e prestigiosa di primo cittadino dal 22-7-1992 al 15-10-1992.

Negli ultimi tempi, dopo lo scioglimento consolidato della D.C., Nino



Anno 1992. La medaglia d'oro dott. Luigi Briganti, il sindaco di Lentini prof. Nino Mazzone, l'on. Pippo Lo Curzio, l'on. Enzo Nicotra, l'on. Rino Nicolosi, l'on. Nitto Brancati, l'on. Giovanni Burtone



Nino Mazzone, protagonista fra i "devoti spingitori" della Vara di Sant'Alfio.

Mazzone era passato, con un ruolo non secondario, nelle file del Partito Democratico di Lentini.

Alla moglie Rosanna Vasile, dolce e coraggiosa compagna di un uomo tanto

onorato per onestà, per virtù e per bontà, al figlio Salvo, alla figlia Marilena e al consorte, Giorgio Gorgone, le condoglianze più vere e più sentite di "Leontinoi oggi".



Foto di gruppo del Leo con al centro Nino Mazzone (autore della rinascita del nuovo Leo) e Alfio Zarbano presidente

# Proposte e riflessioni sul centro storico di Lentini



di Santo Ragazzi

Uno dei problemi, il problema urbanistico per eccellenza, della nostra città riguarda il centro storico. Una matassa, nonostante la buona volontà - e gli encomiabili propositi - di quanti (classe politica, società civile e tecnici) con esso si sono cimentati, complicata e difficile da dipanare. Un tema, tuttavia, che non può essere, anche per le sue non ininfluenti implicazioni socio-economiche, trascurato o abbandonato a se stesso, evitando che la decomposizione edilizia e la malinconica solitudine dei luoghi compiano il loro inarrestabile corso distruttivo. Ma essendo esso, e ciò vale per ogni città, l'anima, il nucleo palpitante della comunità locale, è opportuno non dimenticarne il ruolo e continuare ad occuparsene responsabilmente.

La ragione prima, al riguardo, quella più rilevante, per la quale il centro storico di Lentini resta in mezzo al guado, è eminentemente urbanistica. I quartieri interessati si sono col passare del tempo svuotati e non si è più riusciti a garantirne, con rimedi adeguati, la ripopolazione. Eppure, sono tanti quelli che ancora ci stanno, e tanti - molto probabilmente - quelli che vorrebbero abitarci o riabitarci se le relative condizioni edilizie e di assetto urbanistico lo consentissero. Numerose sono oramai le case chiuse, e non particolarmente confortevoli quelle aperte, insistenti in tanti casi in aree anguste e disagiate. Le giovani coppie, soprattutto, pertanto, sono state indotte a trovare nelle nuove zone di espansione, spesso in territorio di Carlentini, una soluzione abitativa più moderna e funzionale, accelerando conseguentemente lo svuotamento demografico di cui ancora oggi la città soffre.

In questa direzione, allora, possiamo dire subito, appare necessario muoversi. Non tanto, però, come è avvenuto in passato, essendosi rivelata l'esperienza totalmente fallimentare, attraverso la predisposizione di un vero e proprio Piano Particolareggiato (soggetto ad una elaborazione progettuale lunga, complessa e costosa), bensì attraverso strumenti urbanistici (previsti, tra l'altro, dalla legislazione vigente) più duttili, veloci ed efficaci, con una sinergia, possibilmente, di intenti pubblici e privati, e con il coinvolgimento dell'associazionismo culturale e di categoria, e di quella società civile disposta a dare il proprio contributo propositivo.

I vecchi quartieri, sempre più isolati e disabitati, non hanno in fondo perduto la loro identità originaria, caratterizzata dalla contiguità di vicinato e da una vivace

socializzazione popolare, ma restano fatiscenti e desolanti, non attrattivi e privi della razionalità urbanistica di cui abbisognano. Ci vuole, ancorché rispettosa delle esigenze di tutela preliminarmente concertate con la Soprintendenza, un'azione pianificatrice meno farraginoso, più snella e appropriata, prevedendo: a) la eliminazione, ove esistenti, delle superfetazioni legittime o abusive; b) l'unificazione e la ristrutturazione dei corpi edilizi limitrofi, purché non in contrasto con le tipologie architettoniche proprie della zona; c) la individuazione, ove possibile, di nuovi spazi comuni. Inizialmente, per verificarne la fattibilità, si potrebbe circoscrivere l'attività progettuale in questione soltanto a qualche isolato, nella speranza di poterla successivamente estendere ad altre significative aree del centro storico, e forse non soltanto di esso.

Pur trattandosi della misura preliminare e più rilevante, non è ovviamente la sola che può determinare il rilancio socio-economico del teatro centrale per definizione di una città: della nostra città. Se il centro storico vuole tornare a svolgere un ruolo protagonista, di attore insostituibile della vita cittadina, deve mostrare un volto nuovo e diverso, più bello e interessante, più accogliente ed elegante, con una rivisitazione estetica e funzionale delle piazze e delle strade, dei suoi palazzi migliori e più rappresentativi, dello stesso scenario urbanistico complessivo che ne incorpora la presenza. La riqualificazione urbana, quindi, costituisce una tappa fondamentale, un passaggio essenziale e ineliminabile, perché è la premessa materiale e immateriale sulla quale si costruiscono tutte le altre ipotesi di intervento e di rigenerazione del tessuto urbano. Villa Gorgia, Via Garibaldi, il palazzo municipale e le due piazze principali, in primo luogo, volendo fare un piccolo esempio, non possono restare nelle condizioni in cui versano: devono assumere vesti più dignitose e accattivanti. Un salotto cittadino meritevole d'essere frequentato e visitato, dove sia possibile passeggiare e chiacchierare serenamente e piacevolmente, con la possibilità di fare acquisti e rivalutarlo anche commercialmente. Un motivo di richiamo seducente e avvolgente, rispetto al quale il tempo e lo spazio vengono vissuti dalle persone come fattori naturali chiamati a promuovere la sostenibilità ambientale e la vivibilità civile. Una sorta di palcoscenico scenografico destinato ad ospitare - accanto alle chiese, al teatro vero, ai palazzi storici e alle sedi istituzionali - innumerevoli e variegiate iniziative musi-

cali, ricreative ed espositive, non organizzate saltuariamente o estemporaneamente, ma sulla base di una programmazione attenta, sistematica e intelligente.

Possiamo dire, dunque, riassumendo, che ristrutturazione edilizia, recupero architettonico, riqualificazione urbana e dinamismo culturale e commerciale possono rappresentare un motore formidabile per il recupero e la rianimazione del centro storico.

Non me ne vogliano, però, i lettori, se introduco, in conclusione, una ulteriore suggestione di lavoro, integrativa e rafforzativa del disegno pianificativo prima delineato: una nuova, più intensa e organica campagna di scavi archeologici, al fine di consentire, proseguendo l'azione di ricerca già intrapresa all'altezza della cosiddetta Porta Nord, non soltanto l'irrobustimento delle nostre potenzialità archeologiche, ma anche la visita del Parco Archeologico da Lentini e non necessariamente attraverso Carlentini.

Si avrebbe, in tal modo, anche la possibilità di racciare meglio i beni culturali dell'area in questione, comprendente il Colle Tirone, il Castellaccio e le chiese rupestri. Si salderebbe, inoltre, in modo naturale e senza soluzione di continuità il nostro centro storico alle radici antiche e plurimillinarie di Lentini. Anche in questo caso (ma alcuni illustri concittadini ci hanno in passato dimostrato che si può fare) si richiede un impegno costante, appassionato e qualificato, altrimenti continueranno a prevalere l'immobilismo e la frustrazione. Anche una lunga marcia (mi è capitato di dire in altre occasioni) comincia con un piccolo passo. Facciamolo. Ne vale la pena. Non tanto e non solo perché possiamo così implementare le opportunità di riscatto sociale, culturale ed economico del nostro territorio, quanto perché, con l'esempio di una testimonianza tangibile e impegnativa, possiamo prospettare alle generazioni presenti e future un orizzonte strategico estremamente stimolante e incoraggiante.

Mercoledì 16 marzo 2011

## Celebrato a Lentini Il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia

In un clima di solenne tripudio, mercoledì 16 marzo 2011, presso l'aula consiliare della città di Lentini, parata a festa, è stato celebrato il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Il sindaco Alfio Mangiameli ha fatto, com'era logico attendersi, gli onori di casa con suprema sagacia partecipativa mentre per le scuole di Lentini il 1° Istituto di Istruzione Superiore "GORGIA", rappresentato dal preside Alfio Mangiameli (persona che solo casualmente porta lo stesso nome e lo stesso cognome del primo cittadino leontino), ha completato degnamente il significato valoriale della irripetibile manifestazione per via soprattutto dei numerosi studenti presenti durante tutto l'importante cerimoniale.

Relatori ufficiali della memorabile giornata sono stati Rosario Mangiameli (Università di Catania) e Daria Motta (Università di Catania).

L'intervento musicale è stato curato dal maestro Riccardo Insolita, già noto negli ambienti politici e culturali del Lentinese per avere svolto, a suo tempo, il ruolo prestigioso di sindaco di Lentini.



## Applausi al comunale "Carlo Lo Presti" per l'esibizione degli "attori non attori"



La bellissima foto di Luigi Lo Re ritrae, con la riconosciuta maestria, un momento molto seguito, da parte dei numerosi presenti, circa l'esibizione artistica, infinitamente ammirevole, degli "attori non attori" della memorabile manifestazione

**L**unedì sera 29 novembre 2010, a Lentini, presso il cine teatro comunale "Carlo Lo Presti", ex odeon, si è svolta dietro iniziativa del gruppo organizzatore "Mi piace" una grossissima manifestazione socio-sportivo-culturale, voluta dagli organismi dell' Area Protetta di Lentini sotto l'egida dell'Associazione Italiana allenatori di calcio di Siracusa e dell'Unione nazionale veterani dello sport (Unvs). Tra premi e premiati in passerella, veramente tantissimi, c'è stata una cosa che ha brillato più delle altre ed è stata quella riservata, come categoria regale, alla solidarietà.

Nel corso dell'impegnativa manifestazione, infatti, la perla più preziosa è stata la rappresentazione di "attori non attori", ammirati e applauditi, alla stessa stregua e forse molto di più, date le circostanze specialissime, degli attori di professione.

### Lentini anni '30 (foto Luigi Lo Re)



Sì, io ho letto "Jacopo da Lentini", il libro dello scrittore Gianni Cannone. E tu?

€ 23,00



## 'NNIMINAGGHIA 'NNIMINAGGHIA

Rubrica di indovinelli siciliani

a cura di Liliana Failla



**S**e le radici di un popolo non muoiono tanto facilmente è soltanto perché ogni gesto, ogni parola, ogni azione, ogni momento di vita, nella gioia e nel dolore, tutte queste cose, insomma, messe insieme, si ripetono, vuoi o non vuoi, nel rispetto degli insegnamenti e dei racconti dei più vecchi. E allora, anche se il più delle volte nulla è scritto, le tradizioni, i costumi, le usanze, le credenze, i sentito dire, sopravvivono miracolosamente al tempo e alle mode.

### L'uovo sodo

*Trasi moddu e nesci duru.*

### La scoreggia

*Curriduri, curriduri, nesci cantannu ron Sabbaturi.*

### L'asparago

*Ron Mianu, ron Mianu, chi faciti 'nta stu bianu? Nun mangiati, nun viviti, e chbiu longu vi faciti.*

### La campana

*Supra 'na balata chbiatta, ci sta donna Marta, è muta, nun senti, e chiama 'a genti.*

### Le palpebre

*Pilu ccu pilu, si 'ncucchiunu 'a notti.*

Leontinoi  
oggi

Via R. Morandi, 3 - Carlentini (SR)  
Tel. 095 901766

Editore e direttore responsabile  
Gianni Cannone

Autorizzazione del Tribunale di Siracusa  
n. 19 dell'11 novembre 2005

Realizzazione: G&G Stampa - Siracusa